

L'AZIONE DELLO SPIRITO NELLA VITA CONTEMPLATIVA DI ANGELA

SR. PAOLA ANGELI

Relazione tenuta nell'incontro con gli "Amici di Sant'Angela" a Roma

Ci troviamo riuniti dal Signore per metterci in ascolto della sua Parola e dell'eredità spirituale di una sua figlia, Sant'Angela Merici, una creatura in cui la Parola di Dio ha trovato spazio, corpo, vita.

Ci lasciamo interpellare dalla sua vita e dai suoi scritti; essi sono destinati alle vergini della Compagnia, alle madri responsabili e alle matrone, ma possiamo sentirli rivolti ad ogni cristiano. Tutti, infatti, in forza del battesimo, siamo uniti a Cristo, resi un solo corpo con lui e chiamati a far risplendere, dentro le diverse vocazioni, la bellezza e il mistero di essere Chiesa - Sposa¹. In tale senso, la vita religiosa si può considerare icona della vita battesimale, simbolo di una chiamata che è per tutti, quella dell'unione nuziale definitiva con Cristo come sua Chiesa².

Le parole di Angela si possono dunque sentire rivolte a ciascuno di noi.

Che cosa ha fatto di straordinario? Come si è manifestata in lei l'azione dello Spirito Santo nella sua vita contemplativa?

Innanzitutto cosa intendiamo per vita contemplativa³? Si tratta forse di un dono riservato a pochi "eletti"? Angela rivela che si tratta di una chiamata per tutti, poiché è vita in comunione con Dio, un ininterrotto dialogo con lui. Nella Regola, nel capitolo dell'orazione, dirà che con la preghiera si ottiene da Dio *la grazia della vita spirituale* e dopo aver invitato a pregare sempre con lo spirito e con la mente, invita ad innalzare la mente a Dio e a dire nel segreto del proprio cuore⁴: *Signor mio, illumina le tenebre del mio cuore, e rendi sicuri i miei affetti ed i miei sensi, così che non deviino né a destra né a sinistra, né mi distolgano dal luminosissimo tuo volto*⁵. Contemplazione per Angela significa vita in comunione con Dio, fino a ...vedere Dio in tutte le cose.

¹ Cristo è venuto nella nostra carne, ha vinto la morte e ha unito la nostra vita con la vita di Dio. La sua resurrezione dà a noi la possibilità di un nuovo tipo di vita: "egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro" (2 Cor 5,15). San Paolo scrive: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

² Questo significato è molto vivo soprattutto nel cristianesimo dei primi secoli, tanto che era considerata esemplare la *Vita di Antonio* scritta da Atanasio di Alessandria, che presentava il monachesimo come vita cristiana in pienezza.

³ Cfr la voce: *Contemplazione* in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, a cura di Stefano De Fiores e Tullo Goffi, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (Mi) 1985, pp. 262 - 277, ed anche T. Spidlik, *La spiritualità dell'oriente cristiano*, Manuale Sistemico, Pontificium institutum orientale, Piazza S. Maria Maggiore Roma 1985, copyright Ed. Orientalia Christiana, pp. 281- 300.

⁴ Cfr. *Regola*, Dell'orazione, Cap. V, 4.

⁵ *Regola*, Dell'orazione, Cap. V, 16.18.



Per vivere questa attitudine occorre la luce e la presenza dello Spirito Santo; ecco perché matura una disponibilità del cuore, fatta di docilità e di passi progressivi.

L'accoglienza dello Spirito

La “grandezza” di Angela, come quella di Maria di Nazareth è stata l'obbedienza allo Spirito.

Obbedire secondo l'etimologia greca significa ascoltare. Angela ha ascoltato, ha dato ospitalità, ha accolto la presenza dello Spirito nella sua vita.

Nel Capitolo dell'obbedienza, dopo aver invitato ad obbedire a tutti, enuncia il “sopra tutto”:

E sopra tutto: obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo;

la cui voce sentiremo tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza.

Lo Spirito Santo, infatti, è colui che (come dice Gesù Cristo) [...] insegna a noi ogni verità⁶.

La vita di fede non è qualcosa che primariamente facciamo noi per Dio, ma qualcosa che innanzitutto Dio fa per noi. Il Dono del suo Amore ci precede: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi” (Gv 15, 16); “In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi” (I Gv 4, 10).

All'origine della nostra vita c'è una decisione d'amore della Trinità e la nostra vocazione è scoprire questo amore e fargli spazio sempre di più⁷. “La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rom 5, 5): lo Spirito è questo amore di Dio versato nei nostri cuori che attende di essere accolto.

Angela avverte che questo amore di Dio si rivela nella storia.

Progressivamente apprende come attraverso le situazioni della sua vita lo Spirito cerca di farsi strada, e impara ad “obbedire” e ascoltare la sua presenza nello scorrere del tempo.

Alla prematura morte della sorella, alle sue preghiere e lacrime, il Signore risponde con la consolazione che solo il suo Spirito sa offrire. Alla morte di entrambi i genitori, la cura paterna di Dio Padre le fa trovare conforto e ospitalità presso gli zii materni a Salò. Mentre è in pausa dal lavoro dei campi, la novità di Dio la sorprende con la visione “della scala”, una processione di vergini e angeli in festa, profezia e compimento della vocazione a cui Dio la chiama, vergine e madre di una discendenza numerosa.

Lo stesso Spirito le fa incontrare i Francescani, la conduce ad una più intensa vita eucaristica, e dopo il ritorno alla quotidianità di Desenzano la

⁶ Regola, Dell'obbedienza, Cap. VIII, 14.

⁷ Gen 1, 26 e ss.



chiama a Brescia, tramite l'invito del suo padre spirituale, per una missione di carità destinata a portare frutti di santità per la città intera. Infine la conduce ad un passaggio di grazia decisivo. In Terrasanta, dove Angela va pellegrina per vivere più intensamente i Misteri del Signore, diventa cieca, si lascia condurre dai suoi compagni di viaggio e vede i luoghi santi "con gli occhi interiori". Lo Spirito le fa riconoscere che questa cecità è per il bene della sua anima; solo da cieca, impara ad affidarsi e ricomincia a vedere⁸. Si tratta di un cambio di mentalità: quando crollano le sicurezze e ci si affida, il Signore può veramente agire nella vita. A sessant'anni Angela darà inizio alla Compagnia.

Per questo lascerà scritto:

Si esorta ancora ognuna a praticare la santa obbedienza, sola vera abnegazione della propria volontà, la quale è in noi come un tenebroso inferno.

Per questo Gesù Cristo dice: [...] non son venuto per fare la mia volontà, ma quella del Padre che mi ha mandato.

Infatti l'obbedienza è nell'uomo come una grande luce, che rende buona ed accetta ogni sua azione;

per cui si legge: meglio è obbedire che offrire sacrifici.

E i sacri canoni dicono: [...] ogni cosa nostra, perché sia buona, dev'essere fatta sotto obbedienza⁹.

Angela intuisce che il vero grande male nella sua vita è la volontà propria, quella volontà che vuole da sola fare il bene, raggiungere Dio con i propri sforzi, la propria bravura. Dio le fa capire, anche dolorosamente, che per vivere in Lui occorre rinascere¹⁰, per rinascere bisogna accogliere, lasciarsi generare dall'alto, in definitiva lasciarsi amare.

Proprio dall'esperienza di essere amata personalmente da Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, guarita dal suo amore, Angela ci testimonia come obbedire allo Spirito:

Per questo ognuna voglia obbedire: Primo: ai comandamenti di Dio, poiché dice la Scrittura: [...] maledetto è colui che non osserva i tuoi comandamenti¹¹.

La nostra vita infatti dipende dalle parole alle quali diamo peso e che la sostengono. Angela invita ad obbedire alla Parola di Dio, la roccia stabile, sicura della vita.

Possiamo chiederci, quale parola dà consistenza, sostiene, sorregge la nostra vita?

Poi: a ciò che comanda la santa madre Chiesa, perché, dice la Verità: [...] chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me¹².

C'è un ascolto della Chiesa, della Tradizione, che è la Memoria viva delle persone che testimoniano come vivere in Cristo. E' nella Chiesa, nella

⁸ La "conversione" di Angela è descritta nel mosaico realizzato nel 2009 da M. I. Rupnik e il suo Atelier presso la cappella delle Suore Orsoline dell'Unione Romana a Lubiana in Slovenia.

⁹ Regola, Dell'obbedienza, Cap. VIII, 1-6.

¹⁰ Si può pensare al percorso spirituale di Nicodemo al quale Gesù dice in Gv 3, 3: "Se uno non nasce dall'alto non può vedere il regno di Dio".

¹¹ Regola, Dell'obbedienza, Cap. VIII, 7.

¹² Regola, Dell'obbedienza, Cap. VIII, 8.



comunione di persone che avviene ogni vero discernimento. Ogni volta che qualcuno si ritiene possessore di tutta la verità e si stacca dalla comunione per affermare la propria idea, è sospetto, tanto che occorre vigilare, come dirà Angela nel *Ricordo Settimo*:

*Tenete l'antica strada e usanza della Chiesa, ordinate e confermate da tanti Santi per ispirazione dello Spirito Santo. E fate vita nuova*¹³.

È lo Spirito che sigilla e conferma nella vita dei santi ciò che è davvero di Cristo; San Francesco non si separa dalla Chiesa, ma la riforma a partire dalla conversione del cuore. Anche in questo tempo possiamo testimoniare come lo Spirito non abbandona la sua Chiesa, ma sempre la rinnova suscitando persone secondo il suo cuore.

Angela poi continua:

Terzo: obbedire al proprio vescovo e pastore, e al proprio padre spirituale. E ai governatori e alle governatrici della Compagnia.

Inoltre: obbedire al padre e alla madre, e agli altri superiori di casa, ai quali consigliamo di chieder perdono una volta la settimana in segno di sottomissione e per conservare la carità.

*Obbedire anche alle leggi e agli statuti dei reggitori, e ai governatori degli Stati.*¹⁴

Lo Spirito Santo parla attraverso le mediazioni; Angela si è lasciata condurre, ed ha consigliato alle figlie di procedere con l'aiuto di un padre e delle madri spirituali che aiutino a discernere la volontà di Dio.

Infine, dopo aver elencato a chi obbedire Angela enuncia il "sopra tutto": **obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo;**

la cui voce sentiremo tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza.

Lo Spirito Santo, infatti, è colui che (come dice Gesù Cristo) [...] insegna a noi ogni verità.

*Allora, in conclusione: obbedire a Dio, e a ogni creatura per amore di Dio, come dice l'Apostolo, purché non ci sia comandata cosa alcuna contraria all'onore di Dio e alla propria onestà*¹⁵.

Obbedire a tutti, scrive Angela, ma *sopra tutto* allo Spirito Santo, perché è Lui il Maestro interiore e la guida, la potenza invisibile che suscita ogni pensare ed operare. Angela ci esorta fortemente a sottometterci allo Spirito e a lasciare che la nostra persona sia spazio fecondo dentro il quale Egli può agire, con amore e libertà. Per fare questo occorre imparare, sotto la guida di un padre nello Spirito, l'arte del discernimento.

Il discernimento¹⁶

¹³ *Settimo Ricordo*, 22.

¹⁴ *Regola*, Dell'obbedienza, Cap. VIII, 9-13.

¹⁵ *Regola*, Dell'obbedienza, Cap. VIII, 14-18.

¹⁶ Il tema del discernimento può essere solo accennato, poiché, per la sua importanza e serietà, meriterebbe una trattazione molto più ampia. Il riferimento principale è a San Ignazio di Loyola maestro



Il discernimento è l'arte delle arti: Cassiano il Romano dice che senza il carisma del discernimento spirituale nessuna virtù può mantenersi salda fino alla fine, perché il discernimento spirituale è madre e custode di ogni virtù. Si tratta di un dono da chiedere, per imparare a riconoscere le ispirazioni dello Spirito e quelle che invece vengono dal nemico, che suggerisce pensieri cattivi, che si oppongono alla volontà di Dio, che è il suo amore per noi.

Angela indica come criterio di discernimento il cuore purificato¹⁷, perché solo così riusciremo a sentire la sua voce. Per questo è fondamentale anche per noi vivere un'esperienza personale di incontro col Signore, riconoscerci peccatori amati, salvati per grazia e aprire il cuore davanti a lui, come Angela stessa fa con la sua preghiera: *Signor mio, illumina le tenebre del mio cuore...* Si tratta di affondare nella misericordia di Dio¹⁸.

Supplichiamo la grazia, anche attraverso l'intercessione di sant'Angela di lasciarci incontrare dal Signore, di metterci in ascolto del suo Spirito, per intuire che cosa sta dicendo a noi, alla nostra vita e alla Chiesa.

L'invocazione

Non c'è discernimento senza preghiera incessante. Angela ci invita ad invocare continuamente il Signore e il suo Spirito per compiere la missione a cui Dio ci chiama:

La fortezza e il vero conforto dello Spirito Santo siano in tutte voi, affinché possiate sostenere ed eseguire virilmente e fedelmente l'impresa che avete su di voi..

quanto dovete pregare Dio che vi illumini e vi diriga e vi insegni quello che dovete fare per amor suo in un tale compito. [...]

Abbiate speranza e ferma fede in Dio: lui vi aiuterà in ogni cosa.

Pregatelo, umiliatevi sotto la sua grande potenza, perché senza dubbio, avendovi affidato tale impresa, vi darà anche le forze per poterla eseguire, purché non si manchi da parte vostra.

Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore, e senza dubbio vedrete cose mirabili¹⁹.

Preghiera – riflessione personale

Invoco lo Spirito per riconoscere la Presenza del Signore, il suo Volto che desidera rivelarsi... Supplico il Signore per la grazia di riconoscere il suo amore e l'azione dello Spirito nella mia vita

1. Come lo Spirito sta parlando attraverso la mia storia?

di discernimento, approfondito nel testo al quale rimandiamo: M. I. Rupnik, *Il discernimento*, Lipa, Roma 2004.

¹⁷ Per approfondire il tema cfr. T. Spidlik, *L'arte di purificare il cuore*, Lipa, Roma 1999 e dello stesso autore, *Pregare nel cuore*, Ed. Lipa, Roma 1996.

¹⁸ Cfr. D. Barsotti, *La spiritualità di sant'Angela Merici*, Morcelliana, Brescia 1981, pp. 77 e segg.

¹⁹ *Ricordi*, Prologo, 3-4. 7.15-17.



Come il Signore nel suo Spirito sta parlando alla mia vita? C'è una Parola di Dio che mi ritorna, una sinfonia di voci di persone che mi parlano, delle situazioni e fatti che mi suggeriscono un filo rosso...? Lo Spirito è umile e mi conduce alla vita in Cristo lentamente, ...che cosa intuisco Dio mi stia dicendo?

2. Quale chiamata di Dio per noi oggi?

Come quello che ho sentito parla alla mia vita di fede, approfondisce la relazione con Cristo...quale Parola porto nel cuore e può generare vita nella mia comunità, in questo nostro ritrovarci "Amici di sant'Angela"? quale intuisco essere la chiamata di Dio per noi oggi?

In ascolto-contemplazione della Parola di Dio:

La vita nello Spirito che dà la vita è quella descritta da Rom 8, 1-13, è vita nuova in Cristo (Ef 4, 20-24) che ci viene dalla salvezza che egli ci offre: eravamo per natura meritevoli di ira,... Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: "per grazia siete salvati" (Ef 2, 4)

Rom 8, 1-13

Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale, quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha resuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha resuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Rom 5, 5.8

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.



Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Ef 2, 1- 5

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. **Ma Dio**, ricco di misericordia, per il grande amore col quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete stati salvati.

In ascolto della parola di sant'Angela

Regola, Dell'orazione Cap V, 16-44

“Signor mio, illumina le tenebre del mio cuore,

e dammi la grazia di morire piuttosto che offendere oggi stesso la tua divina Maestà.

E rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi, così che non deviino né a destra né a sinistra, né mi distolgano dal luminosissimo tuo volto, che fa contento ogni cuore afflitto.

Ahi! misera me che, entrando nel segreto del mio cuore, dalla vergogna non oso alzare gli occhi al cielo;

merito, infatti, di esser divorata da viva nell'inferno, poiché vedo in me tanti errori, tante bruttezze e tendenze riprovevoli, come spaventose fiere e figure mostruose.

Sono, dunque, costretta, giorno e notte, andando, stando, operando, pensando, a confessarmene ad alta voce a gridare verso il cielo, chiedendo misericordia e il tempo di far penitenza.

Degnati, o benignissimo Signore, di perdonarmi tante offese, e ogni mio fallo che mai abbia commesso fino ad ora dal giorno del santo battesimo.

Degnati di perdonare i peccati, ahimé, anche di mio padre e di mia madre, e dei miei parenti ed amici, e del mondo intero.

Te ne prego per la tua sacratissima passione e per il tuo sangue prezioso sparso per amor nostro;

per il tuo santo nome: sia esso benedetto sopra la rena del mare, sopra le gocce delle acque, sopra la moltitudine delle stelle.

Mi dolgo d'esser stata tanto lenta a incominciare a servire la tua divina Maestà.

Ahimè! finora non ho mai sparso neppure una piccola goccia di sangue per amor tuo, e nemmeno sono stata obbediente ai tuoi divini precetti,

e ogni avversità mi è stata aspra per il mio poco amore per te.

Signore, in luogo di quelle misere creature che non ti conoscono,

né si curano di essere partecipi ai meriti della tua sacratissima passione,

mi si spezza il cuore,



e volentieri (se lo potessi) darei io stessa il mio sangue per aprire la cecità delle loro menti.

Perciò, Signore mio, unica vita e speranza mia,
ti prego: degnati di ricevere questo mio cuore vilissimo ed impuro,
e di bruciare ogni suo affetto e ogni sua passione nell'ardente fornace del tuo divino amore.

Ti prego: ricevi il mio libero arbitrio,
ogni atto della mia volontà, la quale da sé, infetta com'è dal peccato, non sa discernere il bene dal male.

Ricevi ogni mio pensare, parlare ed operare;
insomma: ogni cosa mia, tanto interiore quanto esteriore.

Tutto questo io offro ai piedi della tua divina Maestà.

E ti prego, degnati di riceverlo, benché io ne sia indegna.

Amen.”

Regola, Dell'obbedienza, Cap VIII

Si esorta ancora ognuna a praticare la santa obbedienza,
sola vera abnegazione della propria volontà, la quale è in noi come un tenebroso inferno.

Per questo Gesù Cristo dice: “Non veni facere voluntatem meam, sed eius qui misit me, Pater”; cioè: non son venuto per fare la mia volontà, ma quella del Padre che mi ha mandato.

Infatti l'obbedienza è nell'uomo come una grande luce, che rende buona ed accetta ogni sua azione;

per cui si legge: “Melius est oboedire, quam sacrificare”; cioè: meglio è obbedire che offrire sacrifici.

E i sacri canoni dicono: “Nullum bonum est extra oboedientiam”; cioè: ogni cosa nostra, perché sia buona, dev'essere fatta sotto obbedienza.

Per questo ognuna voglia obbedire: Primo: ai comandamenti di Dio, poiché dice la Scrittura: “Maledictus qui declinat a mandatis tuis”; cioè: maledetto è colui che non osserva i tuoi comandamenti.

Poi: a ciò che comanda la santa madre Chiesa, perché, dice la Verità: “Qui vos audit me audit, et qui vos spernit inc spernit”; cioè: chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me.

Terzo: obbedire al proprio vescovo e pastore, e al proprio padre spirituale.

E ai governatori e alle governatrici della Compagnia.

Inoltre: obbedire al padre e alla madre, e agli altri superiori di casa, ai quali consigliamo di chieder perdono una volta la settimana in segno di sottomissione e per conservare la carità.

Obbedire anche alle leggi e agli statuti dei reggitori, e ai governatori degli Stati.

E sopra tutto: obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo;

la cui voce sentiremo tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza.



Lo Spirito Santo, infatti, è colui che (come dice Gesù Cristo) “Docet nos omnem veritatem”; cioè: insegna a noi ogni verità.

Allora, in conclusione: obbedire a Dio, e a ogni creatura per amore di Dio, come dice l’Apostolo, purché non ci sia comandata cosa alcuna contraria all’onore di Dio e alla propria onestà.

Settimo Ricordo, 22

Tenete l’antica strada e usanza della Chiesa, ordinate e confermate da tanti Santi per ispirazione dello Spirito Santo. E fate vita nuova.

Ricordi, Prologo 1-18

Suor Angela, serva indegna di Gesù Cristo, alle sue dilette figlie e sorelle, le colonnelle della Compagnia di S. Orsola.

La fortezza e il vero conforto dello Spirito Santo siano in tutte voi, affinché possiate sostenere ed eseguire virilmente e fedelmente l’impresa che avete su di voi, e nello stesso tempo aspettare la grande ricompensa che Dio vi ha preparata, se vi sforzerete, ognuna dal canto proprio, di essere fedeli e sollecite verso le sue spose, che vi sono state affidate per custodirle e per vegliare su di loro come vigilantissime e buone ministre.

Allora, quanto dovete pregare Dio che vi illumini e vi diriga e vi insegni quello che dovete fare per amor suo in un tale compito; non può esserne un altro più degno che l’essere custodi delle spose dell’Altissimo. Sicché dovete anche pensare come le dovete apprezzare; perché, quanto più le apprezzerete, tanto più le amerete: quanto più le amerete, tanto più cura e attenzione avrete per loro.

E sarà impossibile che giorno e notte non le abbiate a cuore, e scolpite nel cuore, tutte una per una, perché il vero amore fa e opera così.

Né vi deve pesare una tale impresa: anzi, dovete ringraziare Dio sommamente che si sia degnato di mettervi nel numero di coloro che lui vuole che si affatichino a governare e custodire simile suo tesoro.

Grazia certamente grande e sorte inestimabile, se la vorrete riconoscere.

Non vi perdetevi d’animo per non sapere e non poter fare quello che giustamente si richiede per un così singolare governo.

Abbiate speranza e ferma fede in Dio: lui vi aiuterà in ogni cosa.

Pregatelo, umiliatevi sotto la sua grande potenza, perché senza dubbio, avendovi affidato tale impresa, vi darà anche le forze per poterla eseguire, purché non si manchi da parte vostra.

Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore, e senza dubbio vedrete cose mirabili, dirigendo tutto a lode e gloria della sua maestà e al bene delle anime.



